

Pluto

*Noi aggirammo a tondo quella strada,
parlando più assai ch' i' non ridico;
venimmo al punto dove si digrada:
quivi trovammo Pluto, il gran nemico¹.*

Inf. VI 112-115

“Noi camminammo su quella strada a cerchio, parlando più di quanto riferisco. Arrivammo al punto in cui si scende: qui trovammo Pluto il grande nemico.”

« Pape Satàn, pape Satàn aleppe! », cominciò Pluto con la voce chioccia²;

Inf. VII 1-2

“Pape Satàn, pape Satàn aleppe!” cominciò Pluto con voce rauca.”

All'ingresso del IV cerchio, dove sono puniti per l'eternità gli avari e i prodighi³, i due poeti si trovano di fronte un nuovo mostro, guardiano del cerchio ed emblema dei peccatori qui rinchiusi. Per i mostri della *Commedia* vedi **Minosse**. Questo li accoglie gridando parole che sono state interpretate in ogni modo possibile. È molto probabile che si tratti di una esclamazione di meraviglia e di dolore.

“In questo verso fa tre cose: meravigliarsi prima (perché Dante è vivo); duolisi secondo, del discendimento di Dante; terzo chiama Satana in aiuto, per impedire Dante”. (Buti).

“Aleppe” deriva da “aleph”, prima lettera dell'alfabeto ebraico, che per i commentatori antichi vale come “interiectio dolentis”, esclamazione di dolore, mentre “pape è *interjectio admirationis*; quasi a dire che, quando Pluto vide Dante vivo, chiamoe Satan demonio sotto voce di meravigliarsi e dicendo veh! veh!” (Lana).

Come altre volte, tocca al poeta antico rassicurare il suo giovane collega e calmare la bestia.

*e quel savio gentil, che tutto seppe⁴,
disse per confortarmi: «Non ti nocchia
la tua paura⁵; ché, poder ch'elli abbia,*

¹ Il denaro, troppo avidamente desiderato, è il più grande nemico dell'uomo. “La principale rappresentazione simbolica del denaro nell'iconografia medievale è una borsa appesa al collo di un ricco il cui peso lo trascina all'Inferno. La borsa fatale stracolma di denaro è raffigurata in numerose sculture poste su timpani e capitelli bene in vista nelle chiese.” (Le Goff 2010, 6).

² Aspra, disumana.

³ Puniti insieme perché fecero uso sregolato delle ricchezze.

⁴ Nel Medioevo **Virgilio** era considerato sapiente in ogni disciplina, anche in astrologia e magia.

⁵ Più volte **Dante** ha mostrato di avere paura, tanto da non voler proseguire nel viaggio. Ogni volta Virgilio lo rincuora o lo redarguisce.

non ci torrà⁶ lo scender questa roccia».

Poi si rivolse a quella 'nfiata labbia⁷

e disse: «Taci, maladetto lupo⁸!

consuma dentro te con la tua rabbia.

Non è senza cagion l'andare al cupo⁹:

vuolsi ne l'alto, là dove Michele

fé la vendetta del superbo strupo¹⁰».

Quali dal vento le gonfiate vele

caggiono¹¹ avvolte, poi che l'alber fiacca¹²,

tal cadde a terra la fiera crudele.

Inf. VII 3-15

“E il saggio gentile, che tutto seppe, per confortarmi disse: ‘Non ti nuoccia la tua paura; perché, per quanto potere possa avere, non ci impedirà di scendere questa roccia’. Poi si rivolse a quella faccia gonfia e disse: ‘Taci, maledetto lupo! Consumati dentro con la tua rabbia’. Non è senza ragione che andiamo verso il buio: così si vuole là dove Michele fece vendetta del superbo delitto’. Come le vele gonfiate dal vento cadono flosce quando l'albero si spezza, così cadde a terra la bestia crudele.”

Personaggio mitologico. Pluto è una divinità antica. Il suo nome in greco significa “ricco”. In epoca romana fu sostituito da Dite/Plutone, dio del sottosuolo, dove finiscono i morti, ma da dove si cava l'oro.

Pluto è il titolo di una commedia di Aristofane¹³, andata in scena ad Atene durante la festa delle Lenee del 388 a.C. In essa un onesto e povero uomo di nome Cremilo chiede all'oracolo di Delfi come si può ovviare al fatto che gli onesti sono poveri, a cominciare da lui e da suo figlio, e i disonesti ricchi. Come risposta l'oracolo impone loro di seguire il primo uomo che incontreranno. Usciti dal tempio, i due incontrano un mendicante cieco. Lo seguono e si prendono cura di lui. Poi scoprono che è proprio il dio Pluto. “Ecco perché le ricchezze sono distribuite così male!” esclamano. Decidono di farlo curare da Asclepio. Pluto riacquista la vista e, per suo merito, tutti diventano ricchi. Così nessuno vuole più lavora-

⁶ Toglierà, impedirà.

⁷ Volto. Nel sonetto più famoso di Dante: “e par che de la sua labbia si mova/uno spirito soave pien d'amore,/che va dicendo a l'anima: Sospira”.

⁸ Perché figura allegorica della avidità, come la **Lupa** del primo canto dell'*Inferno*.

⁹ Usato come sostantivo: “nel fondo scuro dell'abisso”.

¹⁰ Stupro, nel senso di superba violenza. L'arcangelo **Michele** punì la superba ribellione di **Lucifero**/Satana cacciandolo dal Paradiso. Ma “strupo” può significare anche “truppa”, “schiera” (dal basso latino “stropus”): “della schiera dei superbi”.

¹¹ Cadono.

¹² Verbo intransitivo. Si spezza.

¹³ Ignoto a Dante, come tutta la drammaturgia greca. Nel Medioevo occidentale la lingua greca è quasi del tutto sconosciuta, anche se persiste il mito di quella antica grande cultura, soprattutto filosofica.

re e gli dei non ricevono più sacrifici dagli uomini. Ma si tratta di una commedia e tutto finisce con una festa.

Qualche commentatore pensa che il Pluto dantesco sia in realtà Plutone. Poco probabile, poiché il dio pagano degli Inferi nella *Commedia* diventa Dite/Lucifero, al quale appartiene il “basso inferno”: la città di **Dite** (vedi).